

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 27 febbraio 2018



## PROFESSIONISTI

Italia Oggi 27/02/18 P. 44 Le idee per un paese moderno 1

## INCENTIVI ALLE PROFESSIONI

Italia Oggi 27/02/18 P. 41 Marchi, out le professioni Marco Ottaviano 4

## CONFEDILIZIA

Italia Oggi 27/02/18 P. 39 Rosato (Pd) Ok cedolare sui negozi 5

## ECONOMIA

Italia Oggi 27/02/18 P. 43 Nasce Neurec, l'Osservatorio di neuroscienze ed economia Jessica Sini 6

## SICUREZZA SCOLASTICA

Italia Oggi 27/02/18 P. 53 Antincendio, nessuna proroga Emanuela Micucci 7

## STUDI LEGALI

Italia Oggi 27/02/18 P. 39 Studi legali 8

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera 27/02/18 P. 24 PERCHÉ È SBAGLIATO PROIBIRE I CORSI UNIVERSITARI IN INGLESE Rogerabravanel 9

*Professionisti per l'Italia presenta al capo dello Stato il manifesto per rimettere in moto il paese*

## Le idee per un paese moderno

### Fisco, giustizia, sanità e lavoro tra le priorità di intervento

**P**romuovere politiche di inclusione, protezione sociale e sostegno nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Incentivare le assunzioni attraverso sgravi fiscali e contributivi e un'ulteriore riduzione del cuneo fiscale. E ancora, razionalizzare la spesa pubblica, identificando nel contempo gli ambiti strategici di intervento. Queste sono solo alcune delle «Idee per la modernizzazione del Paese» che il Comitato Unitario delle Professioni e la Rete delle Professioni Tecniche, riuniti nell'Alleanza «Professionisti per l'Italia», hanno presentato il 21 febbraio scorso a Roma nel corso della conferenza organizzata presso il Centro Congresso Roma Eventi di Piazza di Spagna, alla presenza dei rappresentanti di oltre venti ordini e collegi professionali e delle rispettive Casse di previdenza autonome.

«Un'alleanza strategica quella tra Cup e Rpt», ha dichiarato a margine dell'evento la Presidente del Comitato Unitario delle Professioni, Marina Calderone, «con la quale vogliamo portare il contributo delle professioni al processo di crescita e modernizzazione dell'Italia. Undici proposte, ma soprattutto undici rifles-

sioni sull'investimento che il nostro Paese dovrà fare in cultura, attenzione al territorio e sviluppo di nuove opportunità lavorative per i tanti giovani italiani che vogliono ricercare nel lavoro la loro dimensione di vita», ha ribadito la presidente. «In una nazione in cui il tasso di disoccupazione sfiora l'11%, i giovani sono sempre più scoraggiati sia nel cercare lavoro sia nell'intraprendere un percorso formativo, il gap di crescita tra Nord e Sud e tra occupazione maschile e femminile tende a crescere e gli investimenti a diminuire», ha dichiarato Armando Zambrano, presidente della Rete delle Professioni Tecniche, «i professionisti ordinistici mettono a disposizione competenze, capacità progettuali e risorse per rimettere in moto la ripresa».

Le idee spaziano dal lavoro alla giustizia, dal fisco alla salute e non trascurano la richiesta di una pubblica amministrazione più vicina ai cittadini e di un governo attento agli investimenti pubblici e alla formazione dei talenti futuri. Le proposte, discusse dai rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali insieme ai vertici delle Casse di previdenza autonome, sono state racchiuse in un manifesto, che non contiene rivendicazioni, ma più semplicemente idee concrete e sostenibili da affidare al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con la richiesta di consegnarle alle forze politiche che il 4 marzo 2018 avranno ottenuto il maggior consenso dagli italiani e saranno quindi chiamate a guidare il Paese nei prossimi anni.

Guardando più da vicino le proposte, è facile riscontrare la necessità dei professionisti di puntare su una formazione continua che sia più accessibile e di qualità per garantire agli stessi una opportunità lavorativa reale e ai cittadini una prestazione professionale adeguata alle

loro esigenze. Così come il bisogno di riformare il sistema della formazione, costruendo percorsi formativi più aderenti alle necessità del sistema economico. Ad esempio, valorizzando gli istituti tecnici superiori e intensificando il raccordo tra Università e imprese sui progetti di ricerca. Per tornare a crescere, però, bisogna anche pianificare gli investimenti, abbattere le barriere architettoniche nelle infrastrutture pubbliche, attuare una vera rivoluzione digitale investendo maggiormente sulle nuove tecnologie e rendendo universale il diritto alla connessione Internet. Ma anche favorire i programmi e le misure di incentivo al lavoro dei giovani già previsti in ambito regionale e nazionale dai programmi Pon e Por, intervenire sul «regime dei minimi» rendendolo più flessibile, favorire la prevenzione dei rischi e l'educazione alla sicurezza, valorizzare e ampliare i sistemi di welfare integrato con l'aiuto delle Casse di previdenza professionali. Su quest'ultimo punto Alberto Olivetti, presidente Adepp, l'Associazione delle Casse di previdenza private dei professionisti, non ha dubbi. «La previdenza è l'altra faccia della medaglia del lavoro», ha dichiarato al termine della conferenza, «perché da un buon lavoro può nascere una buona previdenza». «Il nostro contributo», ha continuato, «è quello di tutelare il sistema pensionistico dei futuri professionisti e le proposte messe in campo da "Professionisti per l'Italia" rappresentano una base per le attività comuni svolte da chi tutela gli ordini professionali e da chi tutela gli interessi previdenziali dei professionisti».

L'Italia, dunque, che gli oltre 2 milioni di professionisti rappresentati dall'Alleanza vogliono costruire è quella in cui ogni cittadino o impresa si possa confrontare con uno Stato che sappia agire in modo veloce ed efficiente, che abbia regole semplici ed efficaci che consentano di accrescere

l'occupazione e orientare il welfare verso una platea più ampia di soggetti e con una politica economica orientata a realizzare infrastrutture materiali e immateriali più moderne e sostenibili. Tutti questi cambiamenti non possono prescindere, però, da un rafforzamento dello status giuridico degli ordini professionali quali enti di diritto pubblico chiamati a svolgere un'importante funzione sussidiaria nei confronti dello Stato, delle imprese e dei cittadini. Il processo di modernizzazione del Paese passa, dunque, da una riorganizzazione del ruolo di rappresentanza del sistema ordinistico.

Pagina a cura  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ORDINE  
DEI CONSULENTI DEL LAVORO





Un momento dei lavori



Armando Zambrano














Marina Calderone



Alberto Oliveti

## PROFESSIONISTI PER L'ITALIA "IDEE PER LA MODERNIZZAZIONE DEL PAESE"

ARGOMENTO	PROPOSTE	ARGOMENTO	PROPOSTE
<b>SALUTE E BENESSERE DEI CITTADINI</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere politiche di inclusione, protezione sociale e sostegno nei confronti delle fasce deboli della popolazione.</li> <li>Ampliare il sistema di aiuto ed assistenza delle persone in condizione di difficoltà (disabilità gravi, povertà, etc).</li> <li>Incentivare le politiche e gli interventi finalizzati a creare habitat e contesti urbani vivibili e inclusivi.</li> <li>Promuovere l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle infrastrutture pubbliche.</li> <li>Prevedere un piano di edilizia popolare pubblica.</li> </ul>	<b>FORMAZIONE DI QUALITÀ A GARANZIA DELLA PRESTAZIONE PROFESSIONALE</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costruire percorsi formativi più aderenti alle necessità del sistema economico.</li> <li>Riformare il sistema formazione, puntando su beni culturali enogastronomia e turismo.</li> <li>Valorizzare gli Istituti, in Italia sono solo 10 mila gli iscritti a questi istituti, mentre in Germania sono oltre 800 mila e in Francia 116 mila.</li> <li>Raccordare università e impresa sui progetti di ricerca.</li> <li>Puntare sulla formazione continua quale reale opportunità per lavoratori e professionisti.</li> <li>Prevedere una formazione continua pensata con gli stakeholders nella progettazione e valutazione dei risultati.</li> <li>Incentivare il sistema di certificazione delle competenze in un'ottica di trasparenza.</li> <li>Incentivare le politiche attive. In Italia si spendono oltre 20 miliardi in politiche passive e meno di 1 in quelle attive.</li> <li>Rendere le risorse pubbliche per la formazione più accessibili anche gli Ordini professionali.</li> </ul>
<b>GIUSTIZIA IN UN TEMPO GIUSTO</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rilanciare gli strumenti alternativi di soluzione delle controversie, in particolare la mediazione.</li> <li>Rivisitare il sistema successorio intervenendo con una riforma organica della normativa.</li> </ul>	<b>TUTELA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E CULTURALE</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accrescere la formazione dei lavoratori pubblici sulle problematiche ambientali.</li> <li>Facilitare il dialogo tra istituzioni, professionisti e cittadini grazie alle nuove opportunità dell'informatizzazione.</li> <li>Favorire il geo-turismo per affermare la conoscenza e la valorizzazione delle aree e dei siti meno conosciuti.</li> <li>Rivedere, armonizzare e semplificare la normativa di settore a favore della valorizzazione dell'ambiente e territorio.</li> </ul>
<b>SERVIZI PUBBLICI PIÙ EFFICIENTI</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riaffermare la sussidiarietà degli ordini professionali con la devoluzione di una serie di competenze ai professionisti.</li> <li>Semplificare il fisco intervenendo su anticircolaggio, premialità per adozione fatturazione elettronica, rispetto dello Statuto del contribuente.</li> </ul>	<b>EDILIZIA DI QUALITÀ</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avviare un censimento del patrimonio edilizio esistente per interventi di riuso.</li> <li>Promuovere il consumo del suolo a "saldo zero" come motore per la rigenerazione urbana.</li> <li>Promuovere sistemi di premialità per il miglioramento paesaggistico e per la tutela dell'impresa agricola.</li> <li>Sburocratizzare le regole gestionali degli adempimenti necessari per modifiche di destinazioni d'uso di siti pubblici.</li> <li>Predisporre un elenco pubblico degli edifici disponibili per la rigenerazione e gli usi temporanei.</li> <li>Ridefinire le norme e le modalità di intervento per la tutela e la gestione dei beni culturali e del paesaggio.</li> <li>Omogenizzare i criteri di apposizione delle tutele ai beni artistico-culturali e paesaggistici.</li> </ul>
<b>POLITICHE DEL LAVORO PIÙ ATTENTE AI GIOVANI</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incentivare le assunzioni attraverso sgravi fiscali, contributivi e l'ulteriore riduzione del cuneo fiscale.</li> <li>Intervenire sul "regime dei minimi", rendendolo più flessibile.</li> <li>Favorire l'utilizzo dei programmi e delle misure di incentivo previste in ambito nazionale e regionale dai PON e POR.</li> <li>Estendere ad una platea di lavoratori sempre più ampia i sistemi di welfare aziendale.</li> <li>Incentivare la previdenza integrativa ovvero i fondi pensione integrativi di categoria.</li> </ul>	<b>SICUREZZA E TUTELA DELLA SALUTE</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Puntare su una migliore conoscenza delle fonti di rischio e favorire l'attività di prevenzione.</li> <li>Monitorare l'evoluzione dei principi di valutazione e prevenzione dei rischi in ogni settore con continuità.</li> <li>Incentivare la messa in sicurezza delle strutture localizzate nelle aree a maggiore rischio sismico e idrogeologico.</li> <li>Sviluppare l'attività di monitoraggio e presidio satellitare nella gestione e del controllo dei rischi naturali.</li> <li>Diffondere una maggiore cultura ed educazione alla sicurezza presso la popolazione.</li> <li>Ampliare e accrescere l'uso di competenze tecniche specifiche e professionali nella gestione delle emergenze.</li> </ul>
<b>RITORNARE A CRESCERE</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Razionalizzare la spesa pubblica, identificando nel contempo gli ambiti strategici di intervento pubblico e privato.</li> <li>Pianificare investimenti pubblici orientati al miglioramento della qualità della vita e al rispetto di territorio e ambiente.</li> <li>Investire in via prioritaria sulla diffusione di tecnologie innovative e l'utilizzo di nuove fonti energetiche.</li> <li>Gestire in modo più efficiente e dinamico le politiche e gli investimenti per le infrastrutture dei trasporti.</li> <li>Valorizzare le risorse delle Casse previdenziali dei professionisti con un trattamento fiscale equo.</li> <li>Promuovere un più semplice accesso al credito.</li> </ul>	<b>RUOLO E FUNZIONE DEGLI ORDINI</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzare lo status giuridico degli ordini professionali quali enti di diritto pubblico.</li> <li>Riorganizzare la rappresentanza del sistema ordinistico.</li> </ul>
<b>ATTUARE LA RIVOLUZIONE DIGITALE PER IL PAESE</b> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>Introdurre il diritto universale alla connessione Internet.</li> <li>Rendere disponibile il patrimonio di dati di cui dispone la Pa, sotto forma di "Open Data".</li> <li>Realizzare all'interno dei processi di "digitalizzazione" della Pa veri e propri contenuti digitali trattabili ed elaborabili.</li> <li>Rivalutare il ruolo delle figure tecniche apicali all'interno della Pa.</li> <li>Riformare i programmi scolastici e universitari per meglio orientarli verso l'accrescimento delle conoscenze digitali.</li> <li>Rivedere e semplificare la normativa sul trattamento dei dati.</li> </ul>		

## Marchi, out le professioni

*Non possono accedere né i liberi professionisti né le associazioni professionali ai quasi 4 milioni di euro per la registrazione dei marchi all'estero. L'incentivo è riservato alle sole imprese incluse quelle individuali. Questi alcuni dei chiarimenti forniti lo scorso 19 febbraio 2018 dal ministero dello sviluppo economico per l'accesso alle agevolazioni per favorire la registrazione di marchi comunitari e internazionali. Doppio è l'adempimento per accedere alle agevolazione. Il primo step, riguarda la compilazione del form online che consentirà l'attribuzione del numero di protocollo (da riportare nella domanda di agevolazione). Il form on line sarà disponibile sul sito [www.marchipiu3.it](http://www.marchipiu3.it) a partire dalle ore 9,00 del 7 marzo 2018. Il secon-*

*do momento consisterà nell'invio della domanda vera e propria. Le imprese dovranno presentare la domanda per l'agevolazione entro 5 giorni dalla data del protocollo assegnato mediante compilazione del form online, esclusivamente attraverso posta elettronica certificata al seguente indirizzo: [marchipiu3@legalmail.it](mailto:marchipiu3@legalmail.it). Duplice è la tipologia di agevolazioni riconosciuta alla pmi: registrazione di marchi comunitari presso Euipo (ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale) e registrazione di marchi internazionali presso Ompi (organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale). Le risorse saranno assegnate con procedura valutativa a sportello, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande. L'Unioncamere curerà gli adempimenti tecnici e amministrativi riguardanti l'istruttoria delle domande e l'erogazione delle agevolazioni. In caso di esaurimento delle risorse disponibili, il soggetto gestore (Unioncamere) provvederà a darne opportuna e tempestiva comunicazione sul sito [www.marchipiu3.it](http://www.marchipiu3.it). Ai fini della definizione dell'ordine cronologico di presentazione delle domande si farà riferimento al numero di protocollo assegnato al momento della compilazione del form online. In caso di insufficienza dei fondi, l'ultima domanda istruita con esito positivo è ammessa alle agevolazioni fino alla concorrenza delle risorse finanziarie disponibili.*

**Marco Ottaviano**



## CONFEDILIZIA

### *Rosato (Pd) Ok cedolare sui negozi*

«In caso di governo del centrosinistra, la cedolare secca sugli affitti commerciali sarà inserita nella prima legge di Bilancio». Lo ha detto Ettore Rosato, capogruppo del Partito democratico alla Camera, nel corso del settimo appuntamento del ciclo «Il mondo immobiliare incontra la politica», tenutosi nella Sala Einaudi della sede di Confedilizia. «Si tratta», ha aggiunto, «di una misura che ha molte implicazioni, tutte positive. Ne deriverebbe una riqualificazione delle nostre città, soprattutto piccole e medie, e sono convinto che da un intervento di questo tipo si generi anche un aumento di gettito». Rosato si è detto favorevole anche all'istituzione, all'interno del Governo, di una cabina di regia per lo sviluppo immobiliare, la casa e l'edilizia, che è fra le dieci proposte per il rilancio del settore immobiliare presentate da Confedilizia e altre undici organizzazioni della filiera. «Il settore nel suo complesso», ha rilevato, «richiede veramente una politica integrata, che non attiene semplicemente a un ministero».



## Nasce Neurec, l'Osservatorio di neuroscienze ed economia

«Without light there is no space» diceva Robert Wilson. Accendere il lume della conoscenza su un tema di spiccata attualità quale il comportamento dell'Homo Oeconomicus, consente di percepire lo spazio nel quale si muove l'attore economico 2.0. L'indagine sul funzionamento del nostro cervello e sui meccanismi che orientano le nostre scelte è un guizzo di luce nel buio, un tassello fondamentale negli studi di neuroscienza e neuromarketing. Il mistero della nostra mente e il colossale abisso della nostra realtà interiore è stato lentamente illuminato dalla scienza. Negli ultimi anni il progresso tecnologico-scientifico ci ha consentito di conoscere del cervello più cose che negli ultimi 5.000 anni. Grazie ai metodi di «brainimaging» (RM, PET, EMC, MTS...), di visualizzazione in tempo reale del nostro cervello, è in atto una vera e propria rivoluzione copernicana in ambito scientifico, tanto dal punto di vista della scoperta di metodi, diagnosi preventive e cure di particolari patologie cerebrali, quanto dal punto di vista antropologico di studio dell'uomo, della società, del mondo in cui ci muoviamo.. Grazie alle tecniche di 'neuroimaging' siamo oggi in grado di vedere quali aree del nostro cervello si attivano in risposta a determinati stimoli, interazioni e processi mentali. In altre parole la scienza e la tecnica stanno penetrando nella nostre stanze più segrete. È possibile scrutare e monitorare l'attività del cervello

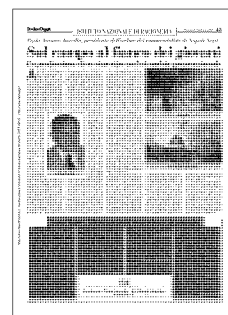
umano: 100 miliardi di neuroni, ognuno dei quali è collegato a 10 mila contatti sinaptici.

Nata di recente come branca multidisciplinare, la neuroscienza, indaga tutte quelle connessioni e interconnessioni che la nostra mente allaccia con la realtà, fornisce il trasferimento di conoscenze essenziali per comprendere il comportamento umano e ciò che orienta il processo decisionale.

La neuroscienza è in continua evoluzione, poiché il nostro cervello e i processi neuronali che sottendono le nostre azioni e decisioni costituiscono un universo misterioso e nebuloso da indagare e conoscere. Il comportamento quotidiano, il comportamento decisionale e il comportamento economico sono processi cerebrali, sono collegamenti neuronali che sono il motore mobile dell'agire.

La teoria delle scelte, l'analisi decisionale, l'asimmetria informativa, le analisi differenziali, le matrici opzionali e di scelta sono un tentativo di matematizzare e tradurre in un linguaggio condiviso il percorso compiuto dal nostro cervello. Conoscere come conosciamo per comprendere come agiamo e come sarebbe corretto agire. Questa è la mission del neonato gruppo di ricerca Neurec, nell'alveo dell'Inr, composto da giovani menti con background culturali differenti. Questa è la vision della neuroscienza applicata all'economia.

*Jessica Sini*





*Nuova tegola sui presidi, i termini per la messa a norma sono scaduti a dicembre 2017*

## Antincendio, nessuna proroga Oltre la metà delle scuole ora rischia la chiusura

DI EMANUELA MICUCCI

**O**ltre la metà dei 42 mila edifici scolastici è senza certificazione antincendi. Scuole che rischiano di essere chiuse al pur minimo sopralluogo degli enti di vigilanza. A lanciare l'allarme sono i presidi le cui associazioni sollecitano un intervento del ministero dell'istruzione presso il dipartimento dei vigili del fuoco. «Perché venga emanato un decreto ad hoc che consenta agli enti proprietari di procedere al progressivo adeguamento alla norma degli edifici scolastici, magari con step triennali in analogia a quanto già avviene per le strutture sanitarie», scrive sul punto per esempio l'Andis.

**La preoccupazione dei presidi** nasce dalla mancata approvazione nella legge di Bilancio 2018 della proroga dei termini per la messa a norma antincendio delle scuole, scaduta il 31 dicembre 2017. Esponendo così alle sanzioni previste dalla legge i dirigenti scolastici e gli enti proprietari degli edifici, cioè comuni per le scuole dell'infanzia, le primarie e le medie e le province per le superiori.

**Si teme, in particolare, che presto un'altra tegola** possa abbattersi sulle scuole dopo la sentenza della Corte di Cassazione (n.190) che, il 1° gennaio, ha sancito il principio che gli edifici scolastici non in regola con le norme antisismiche vanno chiuse immediatamente, senza possibilità per il sindaco di opporsi. Ecco i dati dell'ultimo Rapporto Ecosistema Scuola

di Legambiente: 52,6% di scuole prive della certificazione di prevenzione incendi. Dato non molto diverso dal 54% fornito nel 2016 dalla Struttura di missione sull'edilizia scolastica di Palazzo Chigi. Sebbene la norma che imponeva alle scuole di dotarsi della certificazione antincendio risale al 1992, ben 25 anni fa.

**La scadenza per l'adeguamento** era stata fissata inizialmente al 31 dicembre 1997, poi sempre prorogata di anno in anno. Fino al 31 dicembre scorso, appunto. «Se è vero che», spiega Cittadinanzattiva, «negli ultimi 15 anni l'incidenza di incendi è stata in percentuale di poco superiore allo zero, rispetto invece a quella di crolli di solai e controsoffitti, soprattutto per carenze manutentive, o di cedimenti strutturali per mancanti interventi strutturali o non adeguamento sismico, occorre considerare altri aspetti non secondari previsti dalla apposita normativa antincendio». Come l'installazione di scale di emergenza per gli edifici a più piani, un certo numero di vie d'uscita e parametri stringenti rispetto al numero di alunni per aula. Provvedimenti che continuano ad essere disattesi.

**Sebbene il 7 agosto 2017 il ministero** dell'interno abbia approvato il decreto su una nuova normativa di prevenzione incendi per le scuole nuove ed esistenti con più di 100 persone basata sull'approccio prestazionale, che supera i rigidi obblighi che caratterizzavano le norme prece-

deni e le rendevano spesso di difficile applicazione. Una nuova normativa facoltativa e alternativa a quella del 1992.

**Scaduto lo scorso gennaio il termine** per adeguarsi, dunque, comuni e province dovranno necessariamente eseguire i lavori prescritti dalla norma per il rilascio del certificato di prevenzione incendi. Una questione su cui l'usr Emilia Romagna, insieme alla città metropolitana di Bologna ha chiesto e ottenuto un incontro con il prefetto di Bologna **Matteo Piantedosi**. Su proposta di questo ultimo si è concordato, spiega il direttore dell'usr **Stefano Versari**, l'istituzione di un tavolo tecnico che monitori gli interventi e «definisca, se del caso, una scansione temporale fattibile degli adempimenti, secondo un criterio di gradualità che parta dalla definizione delle priorità fra le varie strutture scolastiche».

—© Riproduzione riservata—



*Studi legali con forma giuridica Spa grazie alla legge sulla concorrenza. Il primo caso nel Sud Italia si registra a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, con lo «Studio Legale Cavallaro & Partners», che si occupa di gestione del contenzioso relativamente alle sofferenze che società ed enti pubblici vantano nei confronti dei propri clienti. Fondato oltre 30 anni fa dall'avvocato Gennaro Cavallaro, esperto nel settore sanitario e farmaceutico, lo studio legale salernitano è anche tra le prime società per azioni tra avvocati attive in Italia.*



**Il Politecnico di Milano** La sentenza del Consiglio di Stato non considera che per gli studenti dei master e dei dottorati è indispensabile riuscire ad andare oltre la lingua italiana

# PERCHÉ È SBAGLIATO PROIBIRE I CORSI UNIVERSITARI IN INGLESE

di Roger Abravanel

**L**a sentenza del Consiglio di Stato che vieta i corsi esclusivamente in lingua inglese al Politecnico di Milano danneggia gli studenti italiani. I magistrati sostengono che si rischia di «marginalizzare la lingua italiana estromettendola integralmente da interi rami universitari del sapere». Ma sembra un rischio remoto dato che l'insegnamento esclusivamente in lingua inglese è limitato alla laurea magistrale e al dottorato, come peraltro avviene in altri atenei prestigiosi come l'Eth di Zurigo.

Al Politecnico 25 mila studenti (mille stranieri) frequentano ventiquattro corsi delle lauree triennali esclusivamente in italiano e 11 mila (più 5 mila stranieri) frequentano le lauree magistrali e i dottorati studiando prevalentemente in inglese.

Il Consiglio di Stato sostiene che viene lesa il diritto allo studio perché l'insegnamento in lingua inglese impedirebbe a coloro che, pur capaci e meritevoli, non conoscano affatto una lingua diversa dall'italiano, «di raggiungere i gradi più alti degli studi». In realtà gli iscritti italiani alle lauree magistrali sono aumentati del 15 per cento e gli abbandoni si sono ridotti al 6 per cento. Nessuno studente meritevole con pochi mezzi è stato escluso. Il tema vero è la definizione di «merito»: uno studente che frequenta i corsi di un master o di un dottorato in

Ingegneria non può essere considerato capace e meritevole se non conosce la lingua inglese, che è importante come la matematica. I testi principali sono tutti in inglese, i convegni sono in inglese, le pubblicazioni sono in inglese. E infatti, dal momento in cui si è passati al master in inglese la qualità della formazione è decisamente migliorata, il tasso di occupazione delle lauree magistrali è passato dal 90,9 al 92,9 per cento e la soddisfazione dei datori di lavoro è migliorata. Accogliendo il ricorso di un centinaio di do-



**Conseguenze**  
Se la sentenza sarà attuata, sarà limitato il diritto allo studio e saranno rafforzati i nemici del merito

centi (su mille), il Consiglio di Stato protegge (pochi) lavoratori e non i «clienti», quei 40 mila studenti italiani che sudano sui banchi del Politecnico. Si preoccupa del diritto allo studio che è stragarantito da rette basse e borse di studio ma non del diritto al lavoro che senza una buona conoscenza dell'inglese è difficilmente concepibile dopo facoltà come Ingegneria e Architettura.

Per proteggere i cento docenti con poca conoscenza dell'inglese che hanno fatto ricorso, i magistrati sostengono anche che l'insegnamento in lingua inglese potrebbe essere «lesivo della libertà di insegnamento, poiché

per un verso verrebbe a incidere sulla modalità con cui il docente è tenuto a svolgere la propria attività, sottraendogli la scelta sul come comunicare con gli studenti, e per un altro discriminerebbe il docente all'atto di conferimento degli insegnamenti». Però la lingua in cui è tenuto un corso non è un elemento di libertà di insegnamento dei docenti. Altrimenti un docente di un'università italiana potrebbe insegnare in urdu e uno in coreano.

Quanto alla *discriminazione* dei docenti che non parlano l'inglese, si tratta piuttosto di *selezione* in quanto un professore della facoltà di Ingegneria che non conosce bene l'inglese è sicuramente meno capace di un altro egualmente competente che però l'inglese lo conosce bene. Parlare solo in italiano non è un criterio di merito ma di demerito.

Il Consiglio di Stato sostiene poi che «l'insegnamento in lingua inglese è lesivo della tutela del patrimonio culturale italiano». Purtroppo in materie come la fisica, le scienze, l'intelligenza artificiale, l'inglese sta diventando un linguaggio universale, sostituendosi lentamente alle altre lingue, che perdono la capacità di esprimere i concetti più recenti. Non sarà una lezione in italiano al Politecnico a fare chiamare «buchi dei vermi» i «wormholes» (la caratteristica spazio-temporale che è una scorciatoia da un punto dell'universo all'altro). Non si tratta di usare il termine «rete» al posto di «network», ma della impossibilità di trovare termini italiani che si avvicinino alla nuova terminologia di scienza e



innovazione ormai totalmente in lingua inglese. Forzare l'utilizzo dell'italiano dove il linguaggio del progresso scientifico è solo in inglese porterà a continuare a depauperare il nostro patrimonio del sapere, accelerando una tendenza in atto da anni. Incidentalmente, questo vale anche nelle materie umanistiche. Non si può studiare il Rinascimento artistico italiano senza avere letto Bernard Berenson e nessuno meglio di Anthony Gibbons ha raccontato lo sviluppo e il declino dell'impero romano.

La chicca finale riguarda la presunta incostituzionalità perché «l'insegnamento esclusivamente in lingua inglese lede il principio costituzionale della autonomia universitaria». Chi scrive non è un costituzionalista ma un ingegnere che ha comunque ben chiaro il concetto di «autonomia universitaria», secondo il quale gli atenei sono responsabili delle scelte didattiche e di ricerca. La decisione della magistratura di vietare una importante scelta didattica già fatta da atenei internazionali con i quali il Politecnico di Milano è in concorrenza su studenti e finanziamenti va proprio nella direzione opposta a quella dell'autonomia universitaria.

In sintesi, la sentenza del Consiglio di Stato non riconosce la realtà del Politecnico dove l'italiano è tutt'altro che marginalizzato perché la maggioranza degli studenti studia ancora in italiano. E se sarà attuata lederà invece il loro diritto al lavoro e rafforzerà i nemici del merito della università italiana.

Meritocrazia.corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA